

SALVATORE COSTANZA

National and Kapodistrian University of Athens

sotiriasal@phil.uoa.gr

UDC: 930.85:327(37+38+398)''-06/-05''

325.36(37+38+398)''-06/-05''

DIOMEDE, L'ADRIATICO E SIRACUSA

Abstract. – The archaic colonization in the Ionian and Adriatic Sea is a high turning point in the political and institutional organization of the Greek world. Settlements in western areas by Greek colonists were of great importance. Ancient myths also reflect the importance of this westward expansionist policy. It is noteworthy to emphasize the founding myths associated with Diomedes, known as a colonist in Apulia, Veneto and Dalmatia. A tradition starting from Mimnermus of Colophon (7th century B.C.) constantly links this hero of the Trojan cycle to the Adriatic area. He is also said to have died on the Diomedean Islands, which are identified with Pelagosa (Croatian Palagruža) and the Tremiti Islands. The interests of the Western Greeks (Aetolia) and Sicilians (Syracuse) aimed at establishing mythological connections between the Hellenic mainland and the Ionian-Adriatic world through the attractive role assigned to a major figure of Greek mythology.

Key words. – Diomedes, Adriatic, Greek colonies, Argolis, Aetolia.

Premessa

È interessante rimarcare i contatti tra l'Ilirico e il mondo greco che si dimostrano significativi fin dai primordi dell'età arcaica nel quadro di un'interazione economica e commerciale significativa. Il volume di transazioni, contatti e stanziamenti coloniali sulle due sponde dell'Adriatico si amplifica progressivamente a partire dagli ultimi decenni del VII secolo e determina un approfondimento delle conoscenze riguardo ad un territorio fino ad allora largamente inesplorato dai Greci.¹ La rilevanza di tale processo economico, ma anche culturale di penetrazione nell'Adriatico si riflette in modo eminente nelle proiezioni di alcuni miti greci trasposti su tale area geografica ed integrati alla luce delle tradizioni epicoriche. L'ambientazione adriatica si palesa per una tappa nella rotta di ritorno degli Argonauti;² per le vicende di

¹ Su questa via d'acqua nel Medio e Basso Adriatico seguita già in età arcaica per collegare i traffici con la Magna Grecia e la Sicilia, cfr. Beaumont 1936, 159-160; Luni 2004, 12-13.

² Cfr. Castiglioni 2011.

Cadmo e Armonia dopo la partenza da Tebe³ o ancora per la morte di Diomede in Dalmazia e le colonie da lui fondate in tale area.⁴

S'intende esaminare, di seguito, quest'ultima saga che è connessa in modo indissociabile alla penetrazione greca nel bacino dello Jonio e dell'Adriatico con piani di colonizzazione volti ad instaurare un'egemonia stabile su queste rotte strategiche. Tali direttrici di espansione sono promosse in primo luogo dalla grecità nord-occidentale (Etolia, Epiro) e siceliota (Siracusa). Difatti, Diomede, argivo per i natali e la sede della sua regalità, ma di origini etoliche tramite il padre Tideo,⁵ è un eroe dalle risonanze panelleniche che risulta stabilmente connesso all'Adriatico e al retroterra di tale bacino, come dimostrano i diversi esiti del suo mitologema oggetto della presente analisi.

Diomede adriatico

La più antica testimonianza di un collegamento tra Diomede e l'Adriatico è offerta dal poeta lirico del VII secolo Mimnermo di Colofone, *fr.* 22 West (= 17 Gentili-Prato) ed è riportata negli Scolii all'*Alessandra* di Licofrone:⁶

Ἡ δὲ Ἀφροδίτη, καθὰ φασὶ Μίμνερμος, ὑπὸ Διομήδους τρωθεῖσα παρεσκεύασε τὴν Αἰγιάλειαν πολλοῖς μὲν μοιχοῖς συγκοιμηθῆναι, ἐρασθῆναι δὲ καὶ ὑπὸ τοῦ Κομήτου τοῦ Σθενέλου υἱοῦ. Τοῦ δὲ Διομήδους παραγενομένου εἰς τὸ Ἄργος ἐπιβουλευῶσαι αὐτῷ· τὸν δὲ καταφυγόντα εἰς τὸν βωμὸν τῆς Ἥρας διὰ νυκτὸς φυγεῖν σὺν τοῖς ἐτάροις καὶ ἐλθεῖν εἰς Ἰταλίαν πρὸς Δαῦνον βασιλέα, ὅστις αὐτὸν δόλῳ ἀνεῖλεν.

Afrodite, come afferma Mimnermo, ferita da Diomede indusse Egialia a tradirlo con molti adulteri e ad innamorarsi di Comète, figlio di Stenelo. Al ritorno di Diomede ad Argo, ella ordì insidie contro di lui, ma egli fuggì trovando riparo di notte presso l'altare di Era, insieme con i compagni e andò in Italia dal re Dau-no, ma questi lo uccise con l'inganno.

La formazione e prima diffusione del mitologema risale, quindi, all'età di Mimnermo intorno al VII secolo in un momento di notevole sviluppo del commercio e della navigazione, specialmente ad opera dei Corinzi, anche su percorsi transadriatici. Secondo quest'elaborazione del racconto Diomede è la vittima delle odiose macchinazioni di sua moglie, l'infedele Egialia, figlia di Adrasto. La donna diviene lo stru-

³ Cfr. Castiglioni 2006.

⁴ Cfr. Coppola 1988, 222-224.

⁵ Su Tideo Etòlo, esule ad Argo, che rappresenta i primi guerrieri mitici, legati ad un passato ancestrale, come mostra la caratteristica dell'omofagia (Aesch. *Sept.* 572: τὸν ἀνδροφόντην), cfr. Antonetti 1990, 50-52; Reggiani 2011, 129-130 nt. 117.

⁶ Mimn. T 78 = 91 Szádeczky-Kardoss 1959, 33, 37 (*ap. Schol. Lycophr. Alex.* 610 Scheer 1908, 207). Cfr. Musti 1984, 189-191; Lepore 1989, 118; Šašel Kos 2005, 115.

mento della vendetta di Afrodite irata contro l'eroe che aveva osato attaccarla. Nell'aristia di Diomede del V Canto dell'*Iliade*, il protagonista s'ingaggia nella lotta contro la dea intervenuta in difesa del figlio Enea e schieratasi, pertanto, a fianco dei Troiani. Nello specifico, il ferimento di Afrodite ad opera del guerriero argivo troppo ardimentoso rappresenta uno dei momenti più significativi della teomachia omerica, che vede gli dei partecipare in prima linea alla prima battaglia descritta nel poema fino a scontrarsi fisicamente con i mortali.⁷ Del resto, il motivo dell'inausto ritorno del re accomuna diversi *nostoi* del ciclo troiano. Il rientro in patria del sovrano è contrastato da una sposa adultera, Egialia, così come da Clitennestra nei riguardi di Agamennone. Entrambe le eroine sono dimentiche dei doveri verso lo sposo assente.⁸ Stanti le trasparenti affinità narrative nei triangoli di rapporti (Agamennone/Clitennestra/Egisto vs Diomede/Egialia/Comete) istituiti dalle due storie, che riflettono tensioni e contrasti intestini nella società tardo-micenea, si rileva un finale differente nell'esito ultimo della saga. Il *nostos* si conclude, infatti, a Micene con l'omicidio del sovrano.

A seguito delle insidie tramate perfidamente a suo danno, Diomede riesce, invece, a fuggire: è costretto a lasciare Argo, ma trova rifugio nell'Italia sudorientale. Qui aiuta il re Dauno, eponimo di una regione della Puglia, a sgominare i suoi avversari, a condizione, tuttavia, di ottenere in cambio una parte del regno per sé come premio. Il sovrano italico, tuttavia, lungi dal tener fede a tale promessa, mostra di essere un abietto traditore, causando con l'inganno la tragica morte del suo illustre ospite, come attesta Mimnermo, se si accetta una lettura "estensiva" di questa notizia mitografica, addebitandola interamente al poeta lirico di età arcaica. Il resoconto, in cui si estrapola materiale desunto da Mimnermo, è citato negli *Scoli* a Licofrone, ove confluiscono ugualmente informazioni raccolte da opere perdute di storici greci occidentali quali il siceliota Timeo di Tauromenio e l'italiota Lico di Reggio.⁹ Mimnermo è pure il testimone di un mito speculare riguardante la morte di Minosse ad opera del sicano Cocalo, un altro re indigeno, reo di un comportamento proditorio ai danni del proprio ospite. Il sovrano cretese, infatti, è accolto prima con favore da Cocalo, ma è assassinato poi a tradimento da questi con un bagno bollente.¹⁰

⁷ Il. 5.330-342, cfr. l'analisi di Montanari 1978, 70-72 = Id. 2023, 10-12; Musti 1984, 108-110; Dunshirn 2004, 102; Castiglioni 2008, 12.

⁸ Su Afrodite istigatrice della moglie di Diomede con la complicità di Comete così come di Clitennestra spalleggiata da Egisto, cfr. Mazzoldi 2001, 67. Per la matrice ciclica di queste storie, cfr. Debiasi 2004, 242.

⁹ Cfr. *Schol. Lycophr. Al.* 615; Strabo 6,39; Ant. Lib. *Met.* 37; Tzetz. *ad Lycophr.* 592-632; Vanotti 2002, 181; Briquel 2018, 16.

¹⁰ Cfr. Hdt. 7.170-171, Arist. *Pol.* 2.10.4, Diod. Sic. 4.76-80, Strabo 6.3.2, Briquel 2018, 16.

La leggenda parallela degli omicidi di Diomede e Minosse a causa di intrighi orditi da sovrani epicorici spergiuri, violatori della *philoxenia* e sprezzanti dei sacri vincoli ospitali, appare abbastanza isolata nel complesso della tradizione mitografica. Il finale riflette, nondimeno, in modo eminente le vicende storiche dei conflitti sorti tra le popolazioni locali (Siculi, Sicani in Sicilia; Dauni, Iapigi, Messapi in Puglia) e i nuovi arrivati dalla Grecia. Al momento dell'insediamento coloniaro, lo stanziamento ellenico è contrastato violentemente da elementi epicorici, i quali animano episodi vivaci di resistenza armata.¹¹ Alla fase iniziale di scontro succede, inevitabilmente, un'interazione culturale, economica e politica feconda tra i locali e i sicelioti o italoti stabilitesi nel territorio di pertinenza con una progressiva osmosi tra le differenti componenti etniche. Quest'evoluzione è foriera, infine, di relazioni proficue per entrambe le parti. Diomede risalta come l'eroe culturale che assolve ad una missione civilizzatrice, apportando in uno spazio anellenico come la Daunia il progresso urbano e lo sviluppo del commercio.¹²

Un itinerario marittimo bene organizzato e sperimentato tra le due sponde dell'Adriatico era, dunque, attivo sicuramente fin dall'età arcaica ed è stato riconnesso precocemente al *nostos* del Tidide reduce dalla spedizione di Troia, come riferisce pure il poeta del VI secolo Ibico di Reggio, di fatto il più antico testimone della leggenda di Diomede in Puglia dopo il colofonio Mimnermo. Un epinicio pindarico per un vincitore argivo, il lottatore Teeo, è inaugurato da un infervorato elogio alle glorie locali, tra le quali figura la menzione obbligata di Diomede in relazione alla sua divinizzazione ad opera di Atena (*Nem.* 10.12: Διομήδεα δ' ἄμβροτον ξανθά ποτε Γλαυκῶπις ἔθηκε θεόν). Lo scoliaste *ad loc.* cita, quindi, l'allusione di Ibico, il quale attinge alla fama occidentale del Tidide ormai divinizzato, al quale è tributato un culto istituzionalizzato:¹³

Καὶ οὗτος Ἀργεῖος, ὃς δι' ἀρετὴν ἀπὸ θανάτου ἐστὶ καὶ ἔστι περὶ τὸν Ἀδριανὸν Διομήδεια νῆσος ἱερά, ἐν ᾗ τιμᾶται ὡς θεός. Καὶ Ἴβυκος οὕτω.

E questi era Argivo, che ricevette l'apoteosi per i meriti del suo valore, e c'è nell'Adriatico un'Isola Diomedea, sacra, in cui è venerato come dio. E così asserisce Ibico.

La testimonianza di Ibico si raccorda al rapporto tra l'eroe eponimo e le Isole Diomedee nell'Adriatico, identificabili con le Tremiti a nord del Monte Gargano, che costituiscono un approdo stabile di coloni

¹¹ Cfr. Briquel 2018, 16.

¹² Cfr. Castiglioni 2008, 12.

¹³ Cfr. Ibico., *fr.* 294 Davies *ap. Schol. Pind. Nem.* 10.12.a Drachmann 3, 167-168, con citazione del rapporto tra l'eroe eponimo e le Isole Diomedee nell'Adriatico, cfr. Castiglioni 2008, 18.

rodi e coi fin dagli inizi del VI secolo. Il passo del poeta presuppone, quindi, anche un'intensa navigazione con le prospicienti coste italiane.¹⁴

In definitiva, Diomede è celebrato come un instancabile eroe fondatore sulle sponde dell'Adriatico e nel retroterra, promuovendo una penetrazione intensiva che trae origine dalla Daunia: questa regione dell'Apulia settentrionale gioca un ruolo decisivo per l'irradiazione della leggenda che si connota di perspicue componenti greco-occidentali e ingloba elementi italici indigeni e illirici.¹⁵ Insieme con i suoi compagni Diomede è noto in Apulia come l'ecista di Argyrippa, cioè Argos *Hippion*, a nord della moderna Foggia, sul sito preesistente di Arpi ribattezzato in onore di Era argiva.¹⁶ Nel toponimo si rileva, infatti, il riferimento trasparente al culto del cavallo, l'animale sacro ad Era, la divinità tutelare della metropoli argiva, nonché la speciale protettrice di Diomede. Lo Scoliaсте a Pindaro postula espressamente per Argyrippa un santuario di Diomede, il cui culto è solidamente attestato anche a Metaponto sul golfo di Taranto e a Thurii nella Sibaritide.¹⁷

Grazie al favore della sua celeste patrona, come apprendiamo da Mimnermo nel passo citato, Diomede reduce dalla guerra di Troia è riuscito a salvarsi dalle insidie letali della moglie fedifraga, riparando in Occidente insieme con alcuni compagni. Inoltre, è scampato alle peripezie del viaggio per mare, sbarcando fortunatamente incolume sulle coste della Daunia.¹⁸ Il tema del naufragio, del resto, è un motivo ricorrente per i *nostoi* dei poemi ciclici e si riallaccia all'ira di Nauplio, eponimo della città dell'Argolide. Sdegnato contro gli Achei per l'uccisione di suo figlio Palamede, della quale Diomede era corresponsabile insieme con Odisseo, Nauplio aveva spento i fuochi segnalatori sulla costa, causando il naufragio degli achei reduci da Troia contro gli scogli del litorale.¹⁹

¹⁴ Secondo Strabone (5.1.9, 6.3.9) l'arcipelago è collocato vicino al Gargano o comunque in prossimità della costa italica (2.5.20), cfr. Musti 1984, 96; Vanotti 2002, 181; Russo 2005.

¹⁵ Sull'importazione della saga di Diomede in Apulia cfr. Terrosi Zanco; Braccesi 1977, 13-18, 53-60 per origini rodie con influssi corciresi; Musti 1984, 175-177; Vanotti 2002, 181-182.

¹⁶ Lycophr. 592-596; Verg. *Aen.* 11.243-247; Strabo 5.1.9.215, 6.3.9.284; App. *Hann.* 31.130; Iust. 21.1.10; Mart. Cap. *Nupt.* 6.642; Serv. *Aen.* 8.9.11, Steph. Byz. s.v. Ἀργυρίππα, cfr. Giannelli 1953, 29; Musti 1984, 96; Sammartano 2002, 238.

¹⁷ *Schol.* Pind. *Nem.* 10.12.a Drachmann 3, 168: ἐν μὲν γὰρ Ἀργυρίπποις ἁγίον ἐστιν αὐτοῦ ἱερόν· καὶ ἐν Μεταποντίῳ δὲ διὰ πολλῆς αὐτὸν αἰρεσθαι τιμῆς ὡς θεόν, καὶ ἐν Θουρίοις εἰκόνας αὐτοῦ καθιδρῦσθαι ὡς θεοῦ.

¹⁸ Iustin. 20.10: *Arpos Diomedes exciso Ilio naufragio in ea loca delatus condidit*; cfr. Rossignoli 2004, 210.

¹⁹ Cfr. Debiasi 2004, 242-243. La vendetta di Nauplio si rintraccia nei *Cypria*. Sul tema di Palamede vittima della perfidia dei compagni gelosi dei suoi altissimi meriti acquisiti presso l'esercito grazie alle sue geniali invenzioni, cfr. Costanza 2020, 43-56.

Memore dei benefici elargiti costantemente in suo favore, Diomede avrebbe istituito il culto di Era argiva anche nella colonia di Argirippa per estendere la benigna protezione della sua dea tutelare anche ai cittadini trapiantati nella Daunia e suggellare così il loro legame cogente con la madrepatria attraverso le evidenze della continuità culturale tra la metropoli e la terra di arrivo.²⁰

Nel comprensorio adriatico è imputata a Diomede anche la fondazione di Canosa (*Canusium*)²¹ e Brindisi (*Brundisium*), una città di frontiera nell'Apulia extra-daunia in posizione chiave.²² L'opera di ecista del Tidide non si limita, tuttavia, alla sola costa adriatica. Altre colonie ascritte alla sua iniziativa sono Venosa (*Venusia*) e Venafrò (*Venafrum*),²³ *Aequum Tuticum*/*Equus Tuticus* (Ariano Irpino) e Benevento nell'entroterra sannitico²⁴ e perfino una città latina come Lanuvio.²⁵ Il mito della fondazione di Roma non esclude una variante con l'intervento indiretto di Diomede, il quale sarebbe responsabile di inviare Romolo a compiere la fatale missione di ecista ed eponimo della città sul Tevere. Questa leggenda è nata evidentemente tra gli italoti della Puglia, presso i quali era molto venerata la memoria di Diomede. Tale connessione eziologica serviva ad agganciare ad una matrice magnogreca le origini di Roma, subordinandone la fondazione alle preesistenti colonie impiantate dall'eroe argivo. Risaltava, quindi, la priorità cronologica ed assiologica delle città magnogreche rispetto all'Urbe.²⁶ Peraltro, Diomede rappresenta l'asse di unione tra il mondo greco-dauno e quello romano in espansione verso il sud della penisola italiana. Le sue fondazioni in Daunia tornano di stringente attualità tra il IV e il III secolo e diventano un tema di propaganda urgente tra i Greci indigeni, i quali rivendicano il possesso dell'area per un diritto di appartenenza ancestrale riservato all'eroe "acheo". A tali pretese si oppongono le rivisitazioni e manipolazioni del mito da parte dei Romani, i quali tentano di strumentalizzare tali leggende a proprio favore, riattivando le memorie troiane in qualità di eredi dei nemici di Dio-

²⁰ Cfr. Serv. *Aen.* 8.9, Solin. 2.10, Mart. Cap. 6.642; Braccesi 2001, 17, 42; Rossignoli 2004, 210.

²¹ Città al confine della Daunia con la Peucezia fondata da Diomede, cfr. Strabo 6.3.9.283-284; Hor. *Serm.* 1.5.91-92; Schol. ad *Aen.* 11.246; Beaumont 1936, 194; Pani 1990, 169.

²² Heracleid. Ponticus, *De rebus publicis* 27 FGrH 2.220 per il conflitto tra Brindisini e Corciresi aiutati da Diomede; cfr. Beaumont 1936, 194; Fantasia 1972; Musti 1984, 108; Lepore 1989, 131; Braccesi 2001, 15-17, 39-44; Šašel Kos 2015, 1; Briquel 2018, 16.

²³ Schol. ad *Aen.* 11.246.

²⁴ In genere Lycophr. 592-632; Verg. *Aen.* 11.246-247; Hor. *Sat.* 1.65, 92, Strabo 6.3.9, Plin. *NH* 3.16 (104) 5, Iust. *Epit.* 20.1.10, Solin. 2.10, Serv. *Aen.* 8.9, Procop. *Goth.* 1.15; Musti 1984, 95.

²⁵ App. *Bel. Civ.* 2.20, su tale leggenda di fondazione cfr. Pasqualini 1998, 667.

²⁶ Plut. *Rom.* 2.2, cfr. Cornell 1975; Briquel 2018, 17.

mede.²⁷ Il motivo assume speciale rilievo nel momento del conflitto in Apulia di Pirro, il quale sfrutta le risonanze propagandistiche di tale inimicizia mitica, presentandosi come un *alter Diomedes*, un continuatore dell'opera del capo acheo ai danni dei discendenti dei Troiani. Il parallelismo si estende pure con la sovrapposizione voluta del naufragio di Pirro sui lidi apuli all'analoga esperienza sperimentata da Diomede nei pressi di Arpi/Agryrippa, una località dell'entroterra, il cui porto è identificato a partire da tale momento con la località costiera di Elpie/Salapia sita tra Cerignola e Manfredonia. La consacrazione di tale centro portuale come una "città di Diomede" diventa allora definitiva e non riscontra particolari difficoltà, viste le remote origini di Elpie ascritte alla prima colonizzazione ellenica dell'Adriatico ad opera di elementi rodi e coi.²⁸ In generale, l'alleanza politica del re dell'Epiro con gli Etoi e i Dauni acquista un significato programmatico peculiare alla luce delle origini greco-occidentali e delle imprese ecistiche di Diomede.²⁹ L'*exemplum* dell'eroe offre un motivo efficace di legittimazione alla campagna di Pirro contro Roma, città "troiana", nobilitando l'anelito di una vagheggiata conquista di terre già colonizzate dagli Achei all'indomani della caduta di Ilio.³⁰

Nondimeno, il Tidide non è attestato soltanto in Apulia, ma fra l'altro nella sponda nordoccidentale dell'Adriatico, come comprova la fondazione a lui addebitata di Spina nella regione del Delta del Po³¹ e possibilmente anche di Adria.³² La sua azione si svolge, in questo caso, entro un territorio soggetto all'influenza dirimente della colonizzazione etrusca a partire dalla fine del VI secolo ed alla successiva penetrazione celtica, come conferma il puntuale excursus della *Geografia* di Strabone sui Veneti, in cui campeggia la figura di Diomede come signore dell'Adriatico. Riguardo agli onori speciali tributati a Diomede

²⁷ Su tale scontro ideologico, cfr. Lepore 1989, 131; Vanotti 2002, Sammartano 2002, 237-238.

²⁸ Cfr. Strabo 14.2.10, Plu. *Pyrrh.* 15; Anton. Lib. *Met.* 37.2; Iust. 20.1.10; Beaumont 1936, 173; Musti 1984, 111; Coppola 1990, 529; Sammartano 2002, 239. Il collegamento con Diomede di tale centro costiero della Daunia è il frutto tardivo della rievocazione del mito di Arpi reinterpretato in tali circostanze storiche, mentre la versione delle origini rodie sarebbe quella primitiva.

²⁹ Cfr. Plu. *Pyrrh.* 7.4-10, *Dem.* 41; App. *Samn.* 10.1: i Dauni sono inseriti nei trattati di pace con Roma come alleati di Pirro meritevoli di protezione; Coppola 1990, 529-530; Sammartano 2002, 238.

³⁰ Cfr. l'ipotesi già avanzata da Musti 1984, 188; *contra* Pasqualini 1998, 668; ma Vanotti 2002, 182; Sammartano 2002, 238-239 rilanciano tale esegesi strumentale del mito acheo di Diomede nell'entourage di Pirro per rilanciarne l'aura di conquistatore e vendicatore inflessibile dei nemici Troiani.

³¹ Plin. *N.H.* 3.120; cfr. Briquel 1987, 246-256; Russo 2005, 58; Castiglioni 2008, 12.

³² Stanti leggende alternative, il mito di una fondazione diomedeica di Adria resta problematica e pare uno sviluppo recenziere, cfr. Russo 2005, 60-62.

in Veneto alla foce del Timavo conviene rilevare, quindi, la testimonianza di Strabone:³³

Τῷ δὲ Διομήδει παρὰ τοῖς Ἑνετοῖς ἀποδεδειγμέναι τινὲς ἱστοροῦνται τιμαί· καὶ γὰρ θύεται λευκὸς ἵππος αὐτῷ, καὶ δύο ἄλση τὸ μὲν Ἦρας Ἀργείας δαίκνυται, τὸ δ' Ἀρτέμιδος Αἰτωλίδος. Προσμυθεύουσι δ', ὥς εἰκός, τὸ ἐν τοῖς ἄλσεσι τούτοις ἡμεροῦσθαι τὰ θερία καὶ λύκοις ἐλάφους συναγελάζεσθαι, προσιόντων δὲ τῶν ἀνθρώπων καὶ καταγώντων ἀνέχεσθαι. Τὰ δὲ διωκόμενα ὑπὸ τῶν κυνῶν, ἐπειδὴν καταφύγη δεῦρο, μηκέτι διώκεσθαι.

A Diomede, come affermano, dai Veneti erano tributati alcuni onori e a lui era sacrificato un cavallo bianco, e sono mostrati due boschi, l'uno sacro ad Era Argiva, l'altro ad Artemide Etolica. Riferiscono in aggiunta anche notizia favolose, dicono che in questi boschi le fiere erano rese docili e i cervi pascolavano insieme coi lupi, se gli uomini si avvicinavano, si facevano anche accarezzare da loro. La selvaggina inseguita dai cani, appena avesse trovato rifugio entro tale area, non era più inseguita da essi.

In area veneta l'eroe era stabilmente oggetto di culto, dal momento che gli erano sacrificati regolarmente cavalli; pertanto, era reputato una divinità.³⁴ Strabone riferisce notizia dell'*heroon* di Diomede e di due boschi sacri, l'uno di Era Argiva, l'altro di Artemide Etolica nell'Alto Adriatico presso la foce del Po. L'esatta identificazione dei siti permane, tuttavia, problematica, ma essi rappresentano certamente il frutto di un processo di assimilazione che ingloba preesistenti elementi indigeni tramite l'*interpretatio Graeca*. Questi due culti a prima vista distinti e non correlati tra loro trovano una chiave unitaria d'interpretazione nella figura di Diomede, il quale è compartecipe dei due ambiti geografici per la nascita argiva e le ascendenze paterne dall'Etolia, come abbiamo notato.³⁵ Inoltre, sono qui menzionati anche i due animali peculiari della venerazione di Artemide, come il cavallo tenuto in particolare onore ad Argo e il cervo riverito, di converso, in Etolia in tale *specimen* culturale.³⁶

Anche sulla sponda orientale dell'Adriatico era latamente diffuso il culto di Diomede che è attestato da prove archeologiche indubitabili. In particolare, in Dalmazia sono stati trovati i resti di un santuario

³³ Strabo, 5,1,9, 6.3.9; cfr. Beaumont 1936, 174; Musti 1984, 96; Rossignoli 2004, 210: un culto di Era argiva attestato in un'altra fondazione diomedeica come Argyrippa, potrebbe essere presente anche ad Adria, come si evince dalla sepoltura di una biga di cavalli colà rinvenuta e custodita nel locale Museo Archeologico. Cfr. anche Šašel Kos 2005: 116.

³⁴ Cfr. Bowra 1961, 243; Kirigin-Čače 1998; Russel 2005, 56; Castiglioni 2008, 12; Briquel 2018, 17.

³⁵ Cfr. Strabo 5.1.8; Rossignoli 2004, 208–209; Šašel Kos 2005, 116.

³⁶ Cfr. Mastrocinque 1987, 21–25; Antonetti 1990, 23–25; Rossignoli 2004, 216.

a lui dedicato nelle isole di Pelagosa (croato Palagruža), come si evince da un'iscrizione trovata in situ con menzione onomastica dell'eroe (*SEG* 48.692bis-694), il cui nome figura pure su un frammento di kylix attica (tardo VI – in. V sec. a.C.).³⁷ Si consolida così la leggenda delle Isole Diomedee che erano identificate nel contempo pure con le prospicienti Isole Tremiti, come abbiamo già osservato.³⁸ In questi arcipelaghi sacri la tradizione colloca anche la tomba di Diomede custodita dai suoi compagni trasformati in creature alate: metamorfizzati in uccelli, dovevano vegliare perennemente sul sepolcro del loro duce.³⁹ Le Isole di Pelagosa servivano evidentemente ad offrire supporto e rifornimenti ai Greci impegnati a navigare su lunghe distanze, risalendo l'Adriatico fino all'area veneta e all'Istria. In questi arcipelaghi trovavano una base logistica sicura per perseguire i noli nell'Adriatico orientale. In tale contesto emerge il ruolo precipuo di Diomede, eroe dei naviganti, nell'isola di Corcira (*al.* Corfù), a brevissima distanza dalla prospiciente costa epirota ed inserita precocemente tra le tappe obbligate della navigazione greca verso l'Illiria. I Corciresi per primi tra i coloni adriatici instaurano relazioni di grande impatto con i vicini Illirici.⁴⁰

A proposito della fama dell'eroe acheo nell'Adriatico orientale, si riconosce, inoltre, la fama del *promunturium Diomedis*, da identificare con il Capo S. Nicola o Capo Planca (croato Capo Ploče), una penisola rocciosa nella costa dalmata centrale presso Rogosnizza (croato Rogoznica), tra Issa (isola di Lissa, croato Viš) e Sebenico (croato Šibenik). Si tratta di uno snodo strategico insieme con altri due promontori adriatici collegati a Diomede che si trovano sulla sponda occidentale di tale bacino: è il caso del Conero presso Ancona e del Gargano nella Puglia settentrionale, tutti siti attivamente frequentati dai Greci fin dall'epoca micenea,⁴¹ che rappresentano i vettori della diffusione del culto di Diomede in Occidente e del processo di ellenizzazione, come comprovano i rinvenimenti archeologici e numismatici presso il

³⁷ Su questa dedica a Diomede, cfr. Kirigin-Čače 1998, 94 fig. 4; Šašel Kos 2005, 116 e 118 fig. 23.

³⁸ È accertato, quindi, che le Isole di Pelagosa fossero note come Diomedee in aggiunta alle Isole Tremiti, data la vicinanza apparivano probabilmente ai navigatori antichi come un unico arcipelago, cfr. Beaumont 1936, 172; Coppola 1988, 222-224; Colonna 1998; D'Ercole 2000; Šašel Kos 2005, 116-118; Castiglioni 2008, 10; Boršić–Džino–Radić Rossi 2021, 19.

³⁹ Cfr. Lycophr. 592-632, ps.-Arist. *Mir. Ausc.* 109, ps.-Scymn. 431-433, Verg. *Aen.* 11.271-274, Strabo 6,3,9, Plin. *NH* 3,30 (151).1, 10.61 (127).2, 12.3 (6).1, Ael. *NA* 1.1, Ant. Lib. 37, Augustin. *Civ. Dei* 18.16, Russo 2005, 56; Briquel 2018, 17.

⁴⁰ Cfr. D'Ercole 2000, 17; Castiglioni 2008, 11; Šašel Kos 2015, 1.

⁴¹ Cfr. Braccesi 2002, 15-16. Sulla presenza greca nel Piceno (Ancona e Numana) antecedente alla colonizzazione siracusana, cfr. Landolfi 1987, 189-190; Id. 2000, 125-127; Luni 2000, Id. 2004, 15; Cellini 2004, 368.

Capo S. Nicola/Planca.⁴² In tale contesto ben s'intende la notizia del *Periplo* dello ps.-Scilace, il più antico portolano del Mediterraneo, databile tra il VI e la fine del V secolo a.C. In quest'opera assegnata a Scilace di Carianda, è documentato il particolare rilievo del culto di Diomede, al quale i locali avrebbero eretto anche un tempio. Com'è stato rimarcato, la centralità di tale eroe greco nella propaganda della tirannide dionisiana conferma la presenza siracusana in questo centro del Piceno.⁴³ Del resto, Siracusa è particolarmente interessata a rinsaldare la preminenza nell'Adriatico, anche in aperta rivalità con gli interessi della metropoli corinzia, perseguendo un piano ambizioso di egemonia marittima in tale bacino. A tal fine, Siracusa usa apertamente come basi navali la sua colonia adriatica Issa nell'isola di Lissa (croato Viš) e le subcolonie impiantate dagli Issei a Lombarda (croato Lumbarda) nell'isola di Curzola (croato Kurčola)⁴⁴ e, d'intesa con i Parii, a Pharos (Cittavecchia, croato Stari Grad) nell'isola di Lesina (croato Hvar), che l'ammiraglio di Dionisio I Filisto difese dagli attacchi mossi dagli Illiri dell'entroterra nel 385. Nel complesso, questi insediamenti diventano vettori peculiari del commercio ellenico in aperto conflitto con gli Illiri.⁴⁵ Nella propaganda siracusana dell'età dionisiana Diomede acquista, quindi, una preminenza indiscussa per legittimare il programma di espansione del tiranno nel Medio e Alto Adriatico,⁴⁶ al quale non dovevano restare estranei neppure Illiri e Celti impiegati come contingenti mercenari da mobilitare in caso di bisogno.⁴⁷ Anche Pirro, come abbiamo notato, si riallaccia alle origini etoliche per richiamarsi all'eredità di una figura esemplare della grecità occidentale, che ha disseminato l'Apulia, e soprattutto la Daunia, delle memorie della sua presenza culturale in chiave antiromana.

Conclusioni

In definitiva, attraverso la leggenda di Diomede l'Adriatico è ricondotto prepotentemente alla dimensione di un mare greco, familiare alle rotte di un eroe civilizzatore, il quale lo attraversa in ogni direzio-

⁴² Risultati degli scavi nell'area del *promunturium Diomedis* in Bilić-Duimušić 2004; per le evenienze della ceramica Kirigin 2004; per quelle monetali Bonačić-Mandinić 2004, cfr. inoltre le osservazioni in merito di Castiglioni 2008, 12-13: il culto di Diomede si innesta su un'area cerniera tra le aree sicure di Issa, colonia siracusana e quelle più a nord infestate dai pirati liburnici.

⁴³ Ps.-Scylax, *Peripl.* 16, cfr. Anello 1980; Antonelli 2003, 73.

⁴⁴ A Curzola inoltre gli Cnidii fondano Kerkyra Melaina (lat. *Corcyra Nigra*), cfr. Ps.-Scymnus (II metà II sec. a.C.) 426-430; Mastrocinque 1988, 7-9; Šašel Kos 2015, 19; Intrieri 2015, 75; Boršić-Džino-Radić Rossi 2021, 20; Costanza 2022, 104.

⁴⁵ Cfr. Beaumont 1936, 174-175, 189, 203; Anello 1980; Castiglioni 2008, 17; Costanza 2022, 104-106.

⁴⁶ Cfr. Braccesi 1977, 17-18; Musti 1984, 175-177; Coppola 1988, 223-225; Briquel 1997, 31; Russo 2005, 55-56.

⁴⁷ Cfr. Alessandrì 1997, 147-151; Braccesi 1991, 95-99.

ne, vegliando come nume tutelare sui naviganti che ripercorrono tali direttrici espansive in età storica. La menzione dell'eroe del ciclo troiano, al quale è assegnato ora un ruolo di protagonista, favorisce la penetrazione politica, economica e diplomatica ellenica in area italiana e illirica e l'interazione culturale tra le due sponde di tale bacino, innescando un dialogo attivo tra i Balcani occidentali e il mondo italico nelle sue diverse componenti latine, celtiche e italiote con uno scambio fecondo rispetto all'Illirico.

BIBLIOGRAFIA

- Alessandri, Salvatore. "Alessandro Magno e i Celti". *Museum Helveticum* 54.3, 1997, 131-157.
- Anello, Pietrina. *Dionisio il Vecchio I. Politica adriatica e tirrenica*. Palermo, Boccone del Povero, 1980.
- Antonelli, Luca. *I piceni: corpus delle fonti, la documentazione letteraria*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2003.
- Antonetti, Claudia. *Les Éoliens. Image et religion* (Centre de recherches d'Histoire ancienne 92 = Annales Littéraires de l'Université de Besançon 405), Paris, Les Belles Lettres, 1990.
- Antonetti, Claudia & Cavalli, Edoardo (edd.), *Prospettive corciresi*, Pisa, ETS, 2015.
- Beaumont, R. L. "Greek Influence in the Adriatic Sea before the Fourth Century B.C.", *Journal of Hellenic Studies* 56.2, 1936, 159-204.
- Bilić-Duimušić, Sinisa. "Excavations at Cape Ploča near Sibenik, Croatia", in Braccesi Luni (edd.), 2004, 123-140.
- Bonačić-Mandinić, Maia. "The Coin Finds at Ploča Promontory", in Braccesi-Luni (edd.), 2004, 151-162.
- Boršić, Luka – Džino, Danijel – Radić Rossi, Irena. *Liburnian and Illyrian Lembs. Iron Age Ships of the Eastern Adriatic*, Oxford, Archaeopress, 2021.
- Bowra, Cecil Maurice. *Greek Lyric Poetry from Alcman to Simonides*, Oxford, Clarendon, 1961.
- Braccesi, Lorenzo. *Grecità adriatica. Un capitolo della colonizzazione greca in Occidente*. Bologna, Pàtron, 1977².
- Braccesi, Lorenzo. "Diomedes cum Gallis". *Hesperia* 2, 1991, 89-102.
- Braccesi, Lorenzo. *Hellenikos kolpos. Supplemento a Grecità adriatica*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2001.
- Braccesi, Lorenzo – Luni, Mario (edd.). *Greci in Adriatico*. Atti del Convegno internazionale (Urbino, 21-24 ottobre 1999) = *Hesperia* 15. Roma, L'Erma di Bretschneider, 2002.
- Braccesi, Lorenzo – Luni, Mario (edd.). *I Greci in Adriatico* (Studi sulla Grecità d'Occidente Suppl. Convegno internazionale, Urbino, 21-24 ottobre 1999) = *Hesperia* 18. Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004.
- Briquel, Dominique. "Spina condita a Diomede. Osservazioni sullo sviluppo della leggenda dell'eroe nell'alto Adriatico". *Parola del Passato* 42, 1987, 241-261.
- Briquel, Dominique. *Le regard des autres, les origines de Rome vues par ses ennemis (début du IV^e siècle / début du I^{er} siècle av. J.-C.)*, (Annales Littéraires de l'Université de Franche-Comté, Histoire ancienne 158). Paris-Besançon, Presses Universitaires Franche-Comté, 1997.

- Briquel, Dominique. "How to Fit Italy into Greek Myth?". In Gary D. Farney & Guy Bradley (eds.), *The Peoples of Ancient Italy*, Berlin-Boston, W. de Gruyter, 2018, 11–26.
- Castiglioni, Maria Paola. "Cadmos-serpent chez les Illyriens : diffusion et réception d'un mythe grec". *Hypothèse 2005, Travaux de l'Ecole doctorale de l'Histoire*, Univ. Paris I, Paris, 2006, 241–250.
- Castiglioni, Maria Paola. "The Cult of Diomedes in the Adriatic: Complementary Contributions from Literary Sources and Archaeology". In J. Carvalho (ed.), *Bridging the Gaps: Sources, Methodology and Approaches to Religion in History*, Pisa, Plus, 2008, 9–28.
- Castiglioni, Maria Paola. "Les étapes adriatiques du nostos des Argonautes : présences grecques et illyriennes à la lumière de la tradition littéraire". In Jean-Luc Lamboley – Ead. (eds.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*. Actes du V^e Colloque International de Grenoble (8–11 octobre 2008), Paris, de Boccard, 2011, 715–731.
- Cellini, Giuseppina Alessandra. "Catullo, XXXVI,11–16 ed il culto di Afrodite Venere in Adriatico". In Braccisi-Luni, 2004, 357–373.
- Colonna, Giovanni. "Pelagosa, Diomede e le rotte dell'Adriatico", *Archeologia classica* 50, 1998, 363–378.
- Coppola, Alessandra. "Siracusa e il Diomede adriatico". *Prometheus* 14, 1988, 221–226.
- Coppola, Alessandra. "Benevento e Argiripa: Pirro e la leggenda di Diomede", *Athenaeum* 68.2, 1990, 527–531.
- Cornell, T. J. "Aeneas and the Twins: The Development of the Roman Foundation Legend". *Proceedings of the Cambridge Philological Society* 21, 1975, 1–32.
- Costanza, Salvatore. "Palamede πρώτος εὐρετής di lettere, dadi, pedine", *Živa Antika* 70, 2020, 35–60.
- Costanza, Salvatore. "Siracusa e gli Illiri da Dionisio I ad Agatocle: penetrazione economica nell'Adriatico e interazione culturale". *Živa Antika* 72, 2022, 101–124.
- Debiasi, Andrea. *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente (Hesperia 20)*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004.
- D'Ercole, Maria Cecilia. "La légende de Diomède dans l'Adriatique préromaine". In Christiane Delplace & Francis Tassaux (edd.), *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine* (Ausonius Publ., Études 4), Bordeaux, Ausonius, 2000, 11–26.
- Drachmann, A. B. (ed.). *Scholia Vetera in Pindari Carmina*, vol. 3, Leipzig, Teubner, 1927.
- Dunshirn, Alfred. *Die Einheit der Ilias als tragisches Selbstbewusstsein. Das homerische Epos bei G. W. F. Hegel in der Phänomenologie des Geistes und in den Vorlesungen über die Ästhetik*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2004.
- Fantasia, Ugo. "Le leggende di fondazione di Brindisi e alcuni aspetti della presenza greca nell'Adriatico", *Annali Scuola Normale Superiore Pisa*, s. 3, 2, 1972, 115–139.
- Giannelli, Giulio. "Coloni greci nella Daunia tra l'VIII e il V sec. a. C.", *Archivio Storico Pugliese* 6, 1953, 28–33.
- Intrieri, Maria. "Atene, Corcira e le isole dello Ionio (415–344 a.C.)". In Antonetti-Cavalli (edd.), 2015, 53–118.
- Katičić, Radoslav. "Diomed na Jadranu" (Diomedes nell'Adriatico). *Godišnjak* 27, *Centar za balkanološka ispitivanja* 25, 1989, 39–78 = Id. 1995, 333–386.
- Katičić, Radoslav. *Illyricum mythologicum (Izdanja Antibarbarus)*, Zagreb 1995.
- Kirigin, Branko. "The Beginning of *Promunturium Diomedis*. Preliminary Pottery Report". In Braccisi-Luni (edd.), 2004, 141–150.
- Kirigin, Branko & Čače, Slobodan. "Archaeological Evidence for the Cult of Diomedes in the Adriatic". *Hesperia* 9, 1998, 63–110.
- Landolfi, Maurizio. "I traffici con la Grecia e la ceramica attica come elemento del processo di maturazione urbana della civiltà picena". In G. Bermond Montanari (ed.), *La formazione della città in Emilia Romagna*. Studi e documenti di archeologia I–II, Bologna 1987, 187–191.
- Landolfi, Maurizio. "Greci e Piceni nelle Marche in età arcaica". In *Atti Convegno Dall'Adriatico greco all'Adriatico veneziano. Archeologia e leggenda troiana* (Venezia 1997) = *Hesperia* 12, 2000, 125–148.

- Lepore, Ettore. “Diomede”. In *L'epos greco*. Atti del XIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-12 ottobre 1979). Taranto, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, 1989, 113-132.
- Luni Mario, “Greci nell'Italia medioadriatica”, *Hesperia* 12, 2000, 151-186.
- Luni, Mario. “I Greci nel *kolpos* adriatico, Ankon e Numana”. In Braccesi-Luni (edd.), 2004, 11-56.
- Mastrocinque, Attilio. *Divinità e santuari dei Paleoveneti*, Trento, La Linea, 1987.
- Mastrocinque, Attilio. *Da Cnido a Corcira Negra: uno studio sulle fondazioni greche in Adriatico*, Trento, Università degli Studi, 1988.
- Mazzoldi, Sabina. *Cassandra, la vergine e l'indovina: identità di un personaggio da Omero all'Ellenismo*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2001.
- Montanari, Franco. “Un acheo contro due troiani: ripetizione di motivi e modelli formali nel racconto omerico”, *Materiali e discussioni* 1, 1978, 65-85 = Id. 2023, 3-18.
- Montanari, Franco. *In the Company of Many Good Poets. Collected Papers*. ed. by Antonios Rengakos, Berlin-Boston, W. de Gruyter, 2023.
- Musti, Domenico. “Il processo di formazione e diffusione delle tradizioni greche sui Daunii e su Diomede”, in N. Modona, A. Perna, L. Tamagno Costagli, M. G. Marzi (eds.), *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico: Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici* (Manfredonia, 21-27 giugno 1980), Firenze, Olschki, 1984, 93-111.
- Pani, Mario. “La tradizione letteraria”. In Marcella Chelotti, Vincenza Morizio & Marina Silvestrini (edd.), *Le epigrafi romane di Canosa*, II Bari, Edipuglia, 1990, 169-174.
- Pasqualini, Anna. “Diomede nel Lazio e le tradizioni leggendarie sulla fondazione di Lanuvio”, *Mélange École Française de Rome Antiquité* 110, 1998, 663-679.
- Reggiani, Nicola. “I manteis della Grecia nordoccidentale”. In Luisa Breglia – Alda Moleti – Maria Luisa Napolitano (eds.), *Ethne, Identità e tradizioni: La “terza” Grecia e l'Occidente* (Diabaseis 3), Pisa, ETS, 2011, 113-137.
- Rossignoli, Benedetta. *L'Adriatico greco: culti e miti minori* (ΑΔΡΙΑΣ 1), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004.
- Russo, Federico. “Il mito di Diomede nel Piceno”. *Studi Classici e Orientali* 51, 2005, 55-73.
- Sammartano, Roberto. “I Rodii a Elpie”. In Braccesi-Luni (edd.), 2002, 219-239.
- Šašel Kos, Marjeta. *Appian and Illyricum (Situla Razprave narodnega muzeja Slovenije/ Dissertationes musei nationalis Sloveniae* 43), Narodni muzej Slovenije, Ljubljana 2005.
- Šašel Kos, Marjeta. “Corcyrā in Strabo's Geography”. In Antonetti-Cavalli (edd.), 2015, 1-31.
- Scheer, Eduard. *Lycophronis Alexandra*, vol. II *scholia continens*, Berlin, Weidmann, 1908.
- Szádeczky-Kardoss, Samu. *Testimonia de Mimnermi vita et carminibus (Acta Universitatis Szegedinensis, Sectio Antiqua, Minora opera ad studium antiquitatis pertinentia* 2), Szeged, Universitas Szegedinensis, 1959.
- Terrosi Zanco, Ornella. “Diomede “greco” e Diomede italico”, *Rendiconti Accademia dei Lincei* ser.VIII 20, 1965, 270-282.
- Vanotti, Gabriella. “Aspetti della leggenda troiana in area apula”. In Braccesi-Luni (edd.), 2002, 179-185.

